

Pomicino: nel pubblico impiego tratto con chi ha almeno il 5% di voti

mini-sindacati in rivolta

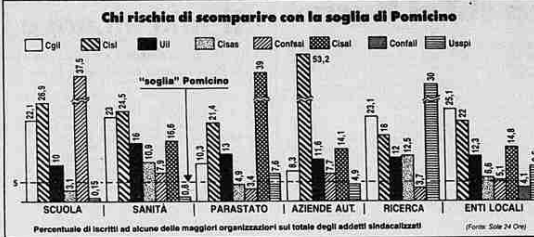
Gli autonomi Cisas: «Denunceremo il ministro, i confederali sono complici di questo arbitrio». Rischiano di sparire una trentina di sigle - Le imminenti vertenze contrattuali si annunciano incandescenti - La Cisl: «Se un sindacato non è rappresentativo se la prenda con se stesso»

TORINO - Denunceremo il ministro alla magistratura. Gli autonomi Cisa prima, i confederali poi. Sono le ragioni che ci spingono a denunciare il ministro della Funzione pubblica, il dottor Cirio Pomicino. (Funzione pubblica) che fissa nel 5 per cento la soglia di rappresentatività sindacale. Se quella circoscrive la ventera decreto, dicono, il decreto sarà impugnato: «Il compromesso di Pomicino è un ostacolo. Cgil, Cisl e Cui sono complici di questo arbitrio. Abbiamo proclamato lo stato d'agitazione». E con tutti i comitati del pubblico impiego a rinnovare (recusa a parte), forse non si vivranno tempi sereni.

Ma la strage delle piccole sigle (una trentina in Italia tra sindacati autonomi e associazioni professionali) era nell'aria dall'inizio dell'estate. La circolare di oggi, infatti, è semplice attuazione di un articolo dell'accordo interconfederale, governo-sindacati. Quell'articolo, il numero 8, prevedeva di considerare «rappresentativo» soltanto le organizzazioni «effettive su un terzo del territorio», che dimostrino di essere delegate sottoscritte dai lavoratori e voti nelle elezioni degli organismi delle pubbliche amministrazioni. Requisiti indicati in forma generica. Ora il ministro della Funzione pubblica ha concretizzato con un annesso a negoziare i sindacati che abbiano almeno il 5 per cento delle deleghe e dei voti.

«È un'operazione di bonifica dei lavori sindacali di complessiva portata», ha spiegato l'altro giorno Cirio Pomicino. E la considerazione unitaria non gli dà tanto fastidio.

Giustamente Fontanelle, responsabile per la Uil del pubblico impiego: «È la prima volta nella storia della democrazia che si tenta di indichiare le rappresentatività in modo oggettivo. Finora chiunque ha potuto dichiararsi rappresentativo. Le dichiarazioni dei sindacati sono mai state controllate». Fontanelle esemplifica: «Prendiamo il caso delle Peronni: i macchinisti sono circa 50 mila, non rappresentativo. E l'accordo interconfederale non faceva riferimento a una soglia quantitativa, quindi il criterio del 5 per cento aveva un preciso fondamento giuridico». Indica l'orientamento che il ministro intende adottare nell'ambito della propria di competenza. Ma nei giudizi-



Qualcuno però obietta che di loro sindacato sotto la soglia rappresentativa di una categoria. I biologi, per esempio, pare che tutti insieme non arrivino ai cinque per cento del personale nel settore sanità. Ancora, Foncella non è un problema di organizzazione. Chi vuol essere rappresentativo deve cercare collegamenti. E non escludere che questa soglia stimoli la nascita di nuove organizzazioni confederali.

Alla Cisl ha esordito Sergio Dantoni: «Se accento a sentire tutto, nel pubblico impiego di questo Paese lavorerebbero 25 milioni di persone, non 13 milioni e 300 mila contrattualizzati che abbiamo. A me pare che il criterio del ministro sia adeguato, serio. Se un sindacato non è rappresentativo se la prenda con se stesso. Se lo è non abbia paura della legge. Ma con i contratti da rinnovare, non ci saranno rappresagie da parte degli autonomi». Dantoni non si preoccupa: «La soglia non è complicata di per sé, non c'è certo per i ricatti dei piccoli gruppi. I guai non mancheranno, ma non sarà questo storia ad apparire».

Soltanto in casa Cgil si esprime qualche sfumatura. Il responsabile del Pubblico Impiego, Lettieri, dice che l'accordo interconfederale «non faceva riferimento a una soglia quantitativa, quindi il criterio del 5 per cento aveva un preciso fondamento giuridico». Indica l'orientamento che il ministro intende adottare nell'ambito della propria di competenza. Ma nei giudizi-

sto sul «criterio» anche Lettieri è scettico. Gli autonomi parlano di «ghigliottina», di «schedatura» dei lavoratori. Che non pensa la Cgil? «Se serve, per quanto tempo è iscritta in un sindacato e schedatura, bene venga. Le cose non sono mai fatte non alla soglia, ma nella possibilità di sapere finalmente chi rappresenti».

«Chi è che cosa rappresenti? Io lo so benissimo. Parlo di democrazia, libertà sindacale», ribatte Viviana Belloni, segretaria della Cisas. «Nessuna norma consentiva di stabilire quella soglia inaccettabile. Penalizza l'autonomia che difende il lavoratore quando il sindacato».

«Il leader psdi a Torino: un comune progetto politico senza alcuna rinuncia ideale Romita: colpi psd ma senza fretta»

«Ci sarà in Alto Adige un nuovo gruppo etnico»

Maccanico: riconosceremo i «mistilingui»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
BOLZANO - Il numero dei gruppi etnici che convivono in Alto Adige salirà da tre a quattro: a quello tedesco, all'italiano e al ladino dovrà infatti aggiungersi fra poco anche una quarta componente finora inedita, quella dei mistilingui o comunque dei non appartenenti a uno dei tre gruppi finora ufficialmente riconosciuti dallo Stato in Alto Adige.

A comunicare ufficialmente la novità è stato il ministro delle Regioni Maccanico rispondendo a un'interrogazione del deputato verde altoatesino Gianni Lanzingher. Dietro questo primo riconoscimento da parte del governo, che emana un apposito decreto legge da sottoporre al vaglio del Consiglio di Stato, c'è un censimento iniziato nel lontano 1981, data dell'ultimo censimento.

Per la prima volta si pose allora, infatti, la questione del cosiddetto «cristiano etnico»: i cittadini dell'Alto Adige, oltre a rispondere ai consueti quesiti dovevano scegliere anche il gruppo etnico di appartenenza fra i tre riconosciuti ufficialmente. Nascono però i cosiddetti «obiettivi etnici», circa un migliaio di giovani, per lo più figli di genitori misti che rifiutarono di farsi incasellare nelle cosiddette «sigle etniche». Costoro si astennero dalla dichiarazione andando incontro a una serie di gravi violazioni dei diritti individuali, come l'esclusione dalle graduatorie per l'assunzione nell'edilizia e negli impieghi pubblici, dove tutto è regolato sulla base della cosiddetta proporzionale etnica. E. A.

Dure critiche: occorre una serena analisi di errori e ritardi

ribelli della Cgil torinese bocciano la linea di Pizzinato

Persio (leader regionale): cambiato il quadro in cui si opera, basta pensare ai rapporti con la Fiat

TORINO - La Cgil piemontese boccia la linea Pizzinato, chiede di definire obiettivi ideali per un moderno sindacato e, soprattutto, di elaborare un progetto complessivo che possa servire come «supporto» alle future piattaforme rivendicative. Da Torino viene anche l'invito a non interrompere il processo di rinnovamento dei vertici e di agevolare la dialettica e il confronto, perché le maggioranza possano costituire, di volta in volta, sui programmi e non sugli schemi. Questo, in sintesi, il contenuto del documento approvato all'unanimità (23 sì, 3 astenuti) ieri alle 13,30, al termine della riunione dell'esecutivo regionale allargato ai segretari emeriti e aggiunti di tutte le Camere del Lavoro della regione.

Due anni fa, il Piemonte aveva appoggiato l'arresto di Antonio Pizzinato al vertice della Cgil, adesso tutti sembrano volgersi le spalle. Perché? Perché Pizzinato, prima scelta, ieri, entrando nella saletta in via Bogino dove era convocata la riunione,

«Non c'è da essere orgogliosi. Nella Cgil ci sono energie, animi morali e capaci. Oggi, se non era del tutto sconosciuto l'approvazione o meno del documento, messo a punto dalla segreteria, avrebbe rappresentato una conferma o una smentita al suo operato».

«Magrò il risultato, ampiamente positivo per i vertici locali, l'impressione è che l'unanimità sia più sulla carta che reale. La componente socialista, per esempio, ha ancora trovato una spiegazione esauriente per motivare l'opposta opinione su cui si sono trovati De Turco, nella sua difesa di Pizzinato, e i firmatari della «mozione dei 12 di area socialista. E' in mattina, l'unico emendamento, sia pure minimo, all'ordine del giorno, è proprio stato presentato da un socialista, Ludovico Cavalli, segretario generale aggiunto della Camera del Lavoro di Torino (registrato con il n. 6 e 8 astenuti)».

«Sarebbe Persio - De Turco e il leader incrinato della linea socialista e una rinuncia inascoltabile per tutte le

«Non c'è da essere orgogliosi. Nella Cgil ci sono energie, animi morali e capaci. Oggi, se non era del tutto sconosciuto l'approvazione o meno del documento, messo a punto dalla segreteria, avrebbe rappresentato una conferma o una smentita al suo operato».

«Magrò il risultato, ampiamente positivo per i vertici locali, l'impressione è che l'unanimità sia più sulla carta che reale. La componente socialista, per esempio, ha ancora trovato una spiegazione esauriente per motivare l'opposta opinione su cui si sono trovati De Turco, nella sua difesa di Pizzinato, e i firmatari della «mozione dei 12 di area socialista. E' in mattina, l'unico emendamento, sia pure minimo, all'ordine del giorno, è proprio stato presentato da un socialista, Ludovico Cavalli, segretario generale aggiunto della Camera del Lavoro di Torino (registrato con il n. 6 e 8 astenuti)».

«Sarebbe Persio - De Turco e il leader incrinato della linea socialista e una rinuncia inascoltabile per tutte le

«Non c'è da essere orgogliosi. Nella Cgil ci sono energie, animi morali e capaci. Oggi, se non era del tutto sconosciuto l'approvazione o meno del documento, messo a punto dalla segreteria, avrebbe rappresentato una conferma o una smentita al suo operato».

«Magrò il risultato, ampiamente positivo per i vertici locali, l'impressione è che l'unanimità sia più sulla carta che reale. La componente socialista, per esempio, ha ancora trovato una spiegazione esauriente per motivare l'opposta opinione su cui si sono trovati De Turco, nella sua difesa di Pizzinato, e i firmatari della «mozione dei 12 di area socialista. E' in mattina, l'unico emendamento, sia pure minimo, all'ordine del giorno, è proprio stato presentato da un socialista, Ludovico Cavalli, segretario generale aggiunto della Camera del Lavoro di Torino (registrato con il n. 6 e 8 astenuti)».

«Sarebbe Persio - De Turco e il leader incrinato della linea socialista e una rinuncia inascoltabile per tutte le

Il leader psdi a Torino: un comune progetto politico senza alcuna rinuncia ideale

Romita: colpi psd ma senza fretta

TORINO - Il psdi in fuga verso la camera socialista? No, nessuna scissione in vista, nessuno colpo di testa, dicono i socialdemocratici torinesi. Le trattative private - aggiungono - non sono ammesse. «Gli e i nipoti di Saragat andranno a bussare in Via del Corso al momento giusto indossando il vestito buono della tradizione riformista inaugurata da Turati e ripulita da Palazzo Barberini e Craxi e Pierluigi Romita. Il quale Romita, ieri, incontrando i compagni della sua corrente ha fatto un po' o a spiegare la strategia del gran fermento, a smussare le differenze sorte da alcune indiscrezioni da lui imputate ad emissari del nemico Viculazzi».

La parola a Romita, dunque, in una assemblea dove parecchi fedelissimi erano assenti per esprimere un diffuso malumore: il no ad un pretolito e «sdrucire» altro all'ombra del garofano. Ecco il Romita parlamentare del Piemonte Sud mentre la sua ventata «contrattazione» di un colloquio sensazionale sicuro, in veste socialista, nel feudo alexandriniano dal quale come deputato socialdemocratico è uscito per il rotto della cuffia.

Ecco l'ex segretario del psdi fare del proprio partito un'analisi spietata. «Primo di prestigio, reduce da una battaglia elettorale, assente nel dibattito sui grandi temi sociali, politici ed economici, destinato a morire per coazione. A meno che non si verifici al congresso del '90 un rimbombio di uomini -occap di progetti, portatori di idee». Se questo sarà soltanto un sogno «vedremo il da farsi. Comunque niente ricatti del tipo: il congresso è truccato quindi ce se andiamo».

Sembra di capire qui e là la strategia di avvicinamento al psd - «un partito come il nostro che ha il 2,5 per cento non può permettersi tanti passi. Dobbiamo difendere quel che rimane del nostro patrimonio storico e ideale senza essere rinunciatari. Dobbiamo rendere conto che i nostri interlocutori non sono de e comunisti, i quali fanno di tutto per soffocare il progetto di spostare l'alternativa in favore socialista-riformista».

«Sembra di capire qui e là la strategia di avvicinamento al psd - «un partito come il nostro che ha il 2,5 per cento non può permettersi tanti passi. Dobbiamo difendere quel che rimane del nostro patrimonio storico e ideale senza essere rinunciatari. Dobbiamo rendere conto che i nostri interlocutori non sono de e comunisti, i quali fanno di tutto per soffocare il progetto di spostare l'alternativa in favore socialista-riformista».

«Sembra di capire qui e là la strategia di avvicinamento al psd - «un partito come il nostro che ha il 2,5 per cento non può permettersi tanti passi. Dobbiamo difendere quel che rimane del nostro patrimonio storico e ideale senza essere rinunciatari. Dobbiamo rendere conto che i nostri interlocutori non sono de e comunisti, i quali fanno di tutto per soffocare il progetto di spostare l'alternativa in favore socialista-riformista».

«Sembra di capire qui e là la strategia di avvicinamento al psd - «un partito come il nostro che ha il 2,5 per cento non può permettersi tanti passi. Dobbiamo difendere quel che rimane del nostro patrimonio storico e ideale senza essere rinunciatari. Dobbiamo rendere conto che i nostri interlocutori non sono de e comunisti, i quali fanno di tutto per soffocare il progetto di spostare l'alternativa in favore socialista-riformista».

«Sembra di capire qui e là la strategia di avvicinamento al psd - «un partito come il nostro che ha il 2,5 per cento non può permettersi tanti passi. Dobbiamo difendere quel che rimane del nostro patrimonio storico e ideale senza essere rinunciatari. Dobbiamo rendere conto che i nostri interlocutori non sono de e comunisti, i quali fanno di tutto per soffocare il progetto di spostare l'alternativa in favore socialista-riformista».

LA COOPERAZIONE... ALFA ROMEO... TORINO - C.SO GIULIO CESARE, 229 TORINO - C.SO SIRACUSA, 40... VERDE 1700... ALFA 33... 1.400.000... CHI AVI IN MANO... FENDEBBIA... PRONTA CONSEGNA... SEGGIOLINO SICUREZZA BAMBINI... VERNICE METALLIZZATA... CINTURE DI SICUREZZA POSTERIORI... AUTORADIO MANGIANASTRI PHILIPS... COMPLETA DI: ANTIFURTO CON TELECOMANDO... RUOTE IN LEGA CON PNEUMATICI MAGGIORATI